

## Il pm chiede per 7 il rinvio a giudizio

Il sostituto procuratore della Dda di Messina Ezio Arcadi ha depositato all'ufficio Gip sette richieste di rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta "Good Friend", con cui nel gennaio di quest'anno il magistrato e i carabinieri di Taormina avevano bloccato l'attività di un gruppo di presunti appartenenti al clan Cintorino di Calatabiano che taglieggiavano commercianti e imprenditori di Taormina e Giardini Naxos.

Due nomi in meno quindi rispetto all'atto di chiusura delle indagini preliminari che il magistrato aveva inviato due mesi addietro, questo perché due indagati, Mario Paratore, 23 anni, di Antillo, e Santo Messina Paranta, 31 anni, di Antillo, hanno da tempo chiesto di poter accedere ai riti alternativi, in particolare al patteggiamento della pena.

Le richieste di rinvio a giudizio riguardano intanto Salvatore Fichera, 25 anni, originario di Acqui Terme e residente a Fiumefreddo, e Domenico Turiano, 50 anni, di Taormina (si tratta dei due nomi nuovi che vennero inseriti in sede di chiusura delle indagini preliminari): al primo viene contestato un episodio d'estorsione, il secondo deve rispondere d'estorsione e danneggiamento con incendio.

Coinvolti poi nelle richieste anche Carmelo Porto, 48 anni, di Catania; Carmelo Spinella, 34 anni, di Calatabiano; Gaetano Scalora, 42 anni, di Calatabiano; Tiziano Trimarchi, 23 anni, di Taormina; Giuseppe Grillo, 43 anni, di Taormina. Questi cinque indagati insieme a Paratore e Messina Paranta vennero arrestati nel gennaio scorso con l'accusa di avere taglieggiato commercianti e imprenditori di Taormina e Giardini Naxos, ma anche di altri centri ionici, nel corso di un'operazione dei carabinieri della Compagnia di Taormina in esecuzione di un ordine di custodia cautelare siglata dal gip di Messina Marco Dall'Olio, che accolse sette delle nove richieste avanzate dal sostituto della Dda peloritana Ezio Arcadi. A tutti gli indagati nell'ambito dell'inchiesta viene contestata anche la cosiddetta aggravante mafiosa, quella cioè di aver "lavorato" secondo l'accusa per conto del clan Cintorino di Calatabiano.

Si tratta di un'indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina e condotta dal capitano Piero Sutera e dal tenente Vincenzo Sieli. Ha fatto emergere un vero e proprio clima di sottomissione e terrore che, il gruppo, era riuscito a creare nel corso del 2005 in molti centri dell'hinterland ionico. L'avvio venne dato nel 2004 quando i responsabili di alcuni cantieri edili, aperti nella zona ionica, denunciarono ai carabinieri una serie di furti. Poco dopo il quadro si "arricchì" di alcuni danneggiamenti (sempre a cantieri edili) nella zona di Taormina, poi l'inchiesta si allargò ulteriormente.

**Nuccio Anselmo**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**